

IL POST PIÙ DI PRIMA

ABBONATI

ENTRA

il POST

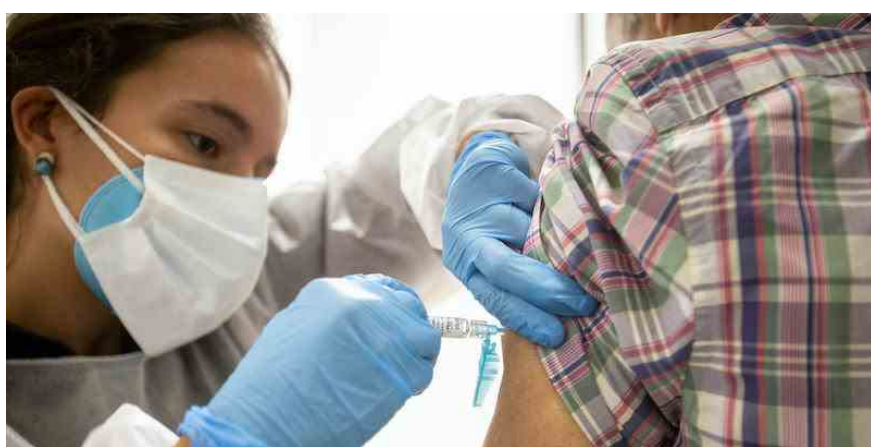


ITALIA | LUNEDÌ 26 OTTOBRE 2020

Cos'è andato storto con il vaccino antinfluenzale

Le dosi ci saranno per le categorie a rischio ma forse non per gli altri, almeno in alcune regioni: perché è successo, e come potrebbe andare con il vaccino contro la COVID-19

di *Eugenio Cau*



(Iñaki Berasaluce/Contacto via ZUMA Press)



Lo scorso 4 giugno il ministero della Salute ha emanato [una circolare](#) con le “raccomandazioni per la stagione 2020-2021” a proposito di “prevenzione e controllo dell’influenza”. Il documento però cominciava parlando di un’altra malattia, la COVID-19, e spiegava, dopo un lungo preambolo, che proprio a causa della pandemia «si rende necessario ribadire l’importanza della vaccinazione antinfluenzale». La ragione è che l’influenza stagionale e la COVID-19 hanno sintomi simili, e ridurre la possibilità di insorgenza dell’influenza in autunno e inverno significa rendere più facile ai medici la cosiddetta “diagnosi differenziale”, cioè capire se il paziente ha l’influenza o la COVID.

Quest’anno il vaccino antinfluenzale è così importante che il ministero faceva raccomandazioni molto pressanti. Per esempio, «è cruciale che le Regioni e Province Autonome avviino le gare per l’approvvigionamento dei vaccini anti-influenzali al più presto basandole su stime effettuate sulla popolazione eleggibile e non sulle coperture delle stagioni precedenti», che significa: le regioni devono sbrigarsi a fare rifornimento di vaccini antinfluenzali, e stare pronte perché quest’anno le persone da



**LE COSE DA
SAPERE SUL
CORONAVIRUS**

Pagina speciale

vaccinare saranno molte di più. Inoltre stabiliva che tra i soggetti a rischio sarebbero state incluse tutte le persone sopra i 60 anni (di solito sono sopra ai 65) e raccomandava di cominciare prima le vaccinazioni, all'inizio di ottobre, quando di solito la campagna di immunizzazione comincia a metà del mese, ed entra nel suo pieno a novembre.

– **Leggi anche:** [A che punto siamo con i vaccini antiinfluenzali](#)

Anticipare la campagna vaccinale è importante non soltanto perché si prevede che si vaccineranno molte più persone: per consentire che le vaccinazioni siano fatte in sicurezza, nel rispetto del distanziamento e con le misure igieniche necessarie, serve molto più tempo. Non a caso in molte Regioni le ASL e i comuni delle singole città hanno reso disponibili strutture apposite per la campagna di immunizzazione di quest'anno, come teatri e palazzetti dello sport.

Le cose da sapere sul coronavirus

La newsletter del Post sul coronavirus ti aggiorna sulle ultime notizie: è gratis e arriva due volte alla settimana. Per riceverla scrivi qui il tuo indirizzo mail e premi il bottone sotto.

Iscriviti

Il ministero non lo scrive esplicitamente, ma nel frattempo molti esperti dicevano che sarebbe stato meglio vaccinare non soltanto le persone più fragili e anziane, ma anche tutti gli altri: l'idea era che più si limitava la diffusione dell'influenza più facile sarebbe stato riconoscere i sintomi della COVID. Ad agosto, per esempio, il virologo Andrea Crisanti disse ai media che «è importante che quante più persone possibile si vaccinino contro l'influenza». Questo consiglio ha però degli effetti collaterali: siccome le dosi di vaccino disponibili nel mondo sono limitate, se tutti i paesi puntano a un livello di immunizzazione molto alto può crearsi una competizione che mette a rischio i cittadini più fragili dei paesi che arrivano ultimi, come [ha scritto](#) l'Organizzazione mondiale della sanità a settembre, quando ha previsto che ci sarebbe stata carenza a livello mondiale e ha consigliato ai paesi più deboli di prepararsi.

In Italia si è parlato di vaccini per molti mesi, le raccomandazioni del ministero della Salute erano chiare, ma nella maggior parte delle regioni le campagne vaccinali ormai iniziate da qualche settimana continuano a riscontrare problemi e ritardi. In alcune regioni, come la Lombardia, ci sono state polemiche molto dure. Nelle farmacie, che dovrebbero